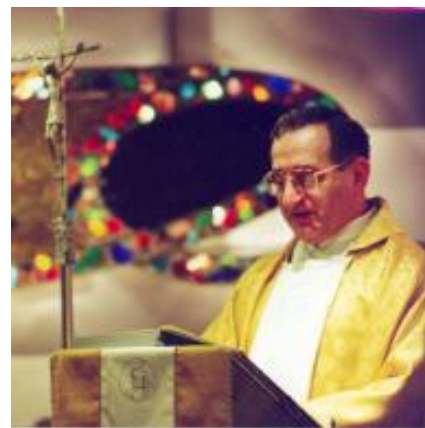




6 Marzo 2016
4a DOMENICA
DI QUARESIMA
(CIECO NATO)
ANNO C
(Es. 17, 1-11)
(1 Ts. 5, 1-11)
(Gv. 0, 1-38b)



* **La Parola di Dio di questa 4a domenica di Quaresima** propone **due temi**: quello dell'**acqua** (prima lettura) e quello della **luce** (il brano di vangelo). Sono **due temi fondamentali** che ritornano frequentemente nel tempo di quaresima (vedi l'episodio della Samaritana al pozzo) e che caratterizzeranno soprattutto la **Veglia pasquale**, che ruoterà attorno alla esaltazione del **Cero pasquale** (la luce) e della consacrazione del **Fonte battesimale** (l'acqua).

* **La prima lettura, tolta dal libro dell'Esodo**, narra l'uscita degli Israeliti dall'Egitto e l'attraversamento del deserto per giungere alla Terra promessa. Il brano ricorda le lamentele del popolo per le difficoltà che incontravano nel viaggio, perché nella calura del deserto, morivano per la stanchezza, per l'arsura e per la fame. **Dio allora, supplicato da Mosè, interviene** compiendo i miracoli della **manna**, delle **quaglie** e dell'**acqua** fatta scaturire dalla roccia.

Gli ebrei, guidati da **Giosuè**, dovettero poi sostenere una lotta contro gli **Amaleciti**, capitanati da **Amalék**. Mosè stava sul monte, e **quando alzava le braccia in segno di supplica a Dio**, gli ebrei vincevano, mentre **quando le abbassava per la stanchezza, perdevano**. Fecero allora sedere Mosè e gli misero al fianco Aronne e Cur, per sostenere le sue braccia, e così gli ebrei vinsero la battaglia.

Questi episodi biblici ci ricordano **due cose importanti**: **1) che Dio è sempre con il suo popolo**, pronto a sostenerlo, ad aiutarlo e a confortarlo. Anche quando Lo sentiamo lontano o assente, **Lui è sempre presente**. A volte si nasconde, o fa finta di dormire, ma **è sempre sveglio** e attento alle nostre necessità e difficoltà, perché **ci ama come figli**. **2) l'episodio di Mosè sul monte**, con le braccia alzate, ci ricorda l'importanza della **preghiera di intercessione**. Quando non possiamo fare nulla per gli altri (per i figli, per un ammalato, per un povero, per un lavoratore senza lavoro, ecc.), **possiamo sempre pregare**, per intercedere per loro e ottenere dal Signore le grazie di cui hanno bisogno. E' quello che ha scelto di fare **l'emerito Papa Benedetto XVI** ritirandosi nell'eremo del Vaticano. Egli è assente dalla Chiesa **solo fisicamente**, ma è presente **spiritualmente**, con la incessante preghiera.

* **Nel brano della prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi** (seconda lettura) l'apostolo dice che **'il giorno del Signore verrà come un ladro di notte'** e che, di conseguenza, dobbiamo vigilare ed essere operosi, vivere con sobrietà, **'vestiti con la corazza della fede e della carità'**. In altre parole san Paolo ci avverte che **'il giorno del Signore'**, ossia il giorno del nostro incontro con Lui, può avvenire da un giorno all'altro, da un momento all'altro, per cui non dobbiamo farci trovare impreparati. **Mai come oggi rimane l'incertezza sulla nostra morte**. Ogni volta che usciamo di casa, non siamo sicuri di potervi rientrare. **I ladri** certamente non ci avvertono sul giorno e sull'ora in cui verranno a rubare, ma vengono quando meno ce l'aspettiamo, e di solito di notte, con il favore delle tenebre. L'unico modo per metterci al riparo dai furti è quello di **prevenirli**, installando un buon impianto di sicurezza, non aprendo mai a degli sconosciuti, chiamando, se necessario, qualche parente o amico, o anche le forze dell'Ordine, ecc.. Così, dice san Paolo, dobbiamo fare anche noi mostrandoci **vigilanti spiritualmente**, in modo che quando il Signore ci chiama, possa trovarci preparati. Per non aver paura della morte, cerchiamo di vivere sempre nella **grazia di Dio e fare il**

bene, perché sono le uniche cose che ci danno la serenità e che porteremo con noi dopo la morte. Così faceva **San Giovanni XXIII**, il quale diceva: **‘Le valigie sono pronte** e posso andare ad incontrare il mio Signore in qualsiasi momento’.

* **L’episodio evangelico del Cieco nato**, raccontato dall’evangelista Giovanni è noto a tutti e racchiude un insegnamento che vale per ciascuno di noi, in quanto la sua storia umana e spirituale, è simile alla nostra. L’uomo cieco dalla nascita è un mendicante, il quale incontra Gesù, che gli spalma del fango sugli occhi e gli dice di andare a lavarli alla piscina di Siloe. Questi va, si lava e riacquista la vista. Dai giudei viene ritenuto un falsario e viene insultato e cacciato. Alla fine il cieco incontra Gesù che gli dice: **‘Tu credi nel Figlio dell’uomo?’**. **Egli rispose: ‘E chi è Signore, perché io creda in lui?’**. **Gli disse Gesù: ‘Lo hai visto, è colui che parla con te’**. **Ed egli disse: ‘Credo Signore!’**. In quel momento il cieco acquistò la **vista fisica** ed anche quella **spirituale**, cioè **la fede**.

La nostra storia è simile a quella del cieco nato. Anche noi siamo nati **ciechi spiritualmente**, per via del peccato originale. Al **Fonte battesimale** (la mistica piscina di Siloe), abbiamo incontrato Gesù, il quale ci ha donato la vista spirituale, cioè **la fede**, con la quale **riconosciamo in Gesù il nostro Dio e Salvatore**. Il fatto però di avere avuto in dono la fede non ci esonera **dall’impegno di conservarla, di accrescerla, di difenderla e di testimoniarla**. La testimonianza potrà a volte comportare anche la **persecuzione**, come avviene in tanti Paesi a maggioranza musulmana, come in Pakistan, in Iraq, in Siria, in Nigeria, in Libia, in Tunisia, in Egitto, ecc., ed anche nel nostro Paese, **in Italia**, dove è in atto una persecuzione mediatica di stampa, di televisione, di Internet, contro la Chiesa e contro i credenti, che rende più difficile, ma anche più gioiosa, la vita dei cristiani. Il beato **papa Paolo VI** diceva infatti che **‘la vita cristiana non è facile, ma rende felici’**.

Conclusione

Abbiamo parlato dell’**acqua** e della **luce** e vorrei ricordare due realtà attuali e concrete che chiamano in causa la nostra corresponsabilità: **la mancanza dell’acqua** e **la mancanza della vista**.

- Il nostro pensiero corre anzitutto alle **milioni di persone** che ancora nel terzo millennio **non hanno l’acqua**, elemento indispensabile per la sopravvivenza. Vi sono persone che devono fare chilometri per andare a prendere l’acqua di un fiumiciattolo, di un laghetto o di una pozzanghera, per cuocere le vivande e per lavarsi, con tutti i rischi che questo comporta per la salute. I missionari a volte devono fare sforzi enormi per scavare un **pozzo artesiano** e trovare una vena d’acqua a 200 o a 300 metri di profondità, per permettere alla gente di sopravvivere. **Se ci pensassimo quando sciupiamo l’acqua con sbadatezza e non curanza!**

- Il nostro pensiero va poi **ai ciechi**, detti anche **non vedenti**. Sono milioni nel mondo, che non hanno avuto **il dono della vista** e non conoscono, se non indirettamente, la luce, i colori, i paesaggi, il profilo delle persone. Questa pensiero ci porta a **ringraziare il Signore per il dono della vista**, come per gli altri doni naturali, quali il tatto, l’udito, l’olfatto. Sono cose che diamo spesso per scontate, o ci accorgiamo della loro importanza solo quando vengono a mancare. A **tutti i non vedenti** e a tutti coloro che soffrono per la vista, vogliamo esprimere oggi, la nostra solidarietà e la nostra preghiera.

Cerca in Internet il SITO

don giovanni tremolada.it

troverai il testo delle omelie e molto altro

